Barberis Enrico Giuseppe Domenico
di Melchiorre e di Margherita Barberi
nacque a Castelletto Ticino (Novara) 15 ottobre 1843.

La Gazzetta Ufficiale del 1878 lo dà
Barberis; si deve leggere invece **Barberi.**
Ebbe un fratello, Giovanni, (nato 1833 + 1899) ed una sorella.
Aveva 17 anni quando nel 1860 fuggì
di casa all'insaputa dei suoi e raggiunto il cugino Giovanni Barberi a
Milano proseguì per Genova e così partecipò alla spedizione dei Mille.
La madre notò subito l'assenza e
raggiunse Genova sapendo dei sentimenti patriot-tici del figlio.
Non trovatolo, ritornò a Castelletto.
A Talamone fu assegnato alla quinta compagnia (Anfossi).
Si batté a Calatafimi e a Palermo dove fu inquadrato nel 5° Battaglione della 15^ Divisione e il 4 agosto fu promosso caporale.
Si batté ancora sul Volturno ma affranto dalle fatiche fu costretto a chiedere il congedo che fu accordato a Caserta il 13 ottobre.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Ritornato a Castelletto Ticino e ristabilitosi in salute aiutò il padre nel com-mercio dei vini. Alternava il lavoro con buone letture sicché poté formarsi una discreta cultura.


Barberi Enrico

Verso il 1874 sposò Eugenia Morandini, nata nel 1845 e morta il 3-8-1922 a Vogogna (Novara), figlia del gioielliere Andrea Morandini e di Teresa Biondo, nipote del generale Cadorna, dalla quale ebbe i seguenti figli:
1 Maria
2 Vittorina, vivente alla data del 18-6-1969 e residente a Gallarate
3 Cesare
4 Teresina
5 Enrica
Dedicatosi alla politica, fu dapprima consigliere e in seguito fu Sindaco di Castelletto Ticino e seguì le fasi più o meno prospere con competenza, equità e talento. Per tali doti fu stimato e benvoluto da tutti.
Morì a Castelletto Ticino, dopo breve malattia, il 9 maggio "907 alle ore 10,30.
Dopo la morte del marito, la vedova Eugenia si trasferì a Vogogna dove morì il 3 agosto 1922.
Alla nipote Monti così larga di notizie il mio deferente ringraziamento.
… al recto si legge:

*di **Enrico Barberi***
marito e padre tenerissimo
uno dei Mille
che a Marsala strenuamente pugnarono
per l'unità della Patria
poi consigliere e Sindaco
del natio Castelletto Ticino
ove morì in età di 63 anni
il 9 maggio 1907
munito dei religiosi conforti
la consorte e i figli
a lenimento del proprio lutto
diffondono in ricordo
le qui riprodotte sembianze

fra i congiunti
e fra quanti furono larghi
al loro desideratissimo estinto
di stima d'affetto e di compianto.

Annotazioni: Angela (n. 1844 + 1915) sposata con il geometra Dues

Gallarate, 17-18 giugno 1969

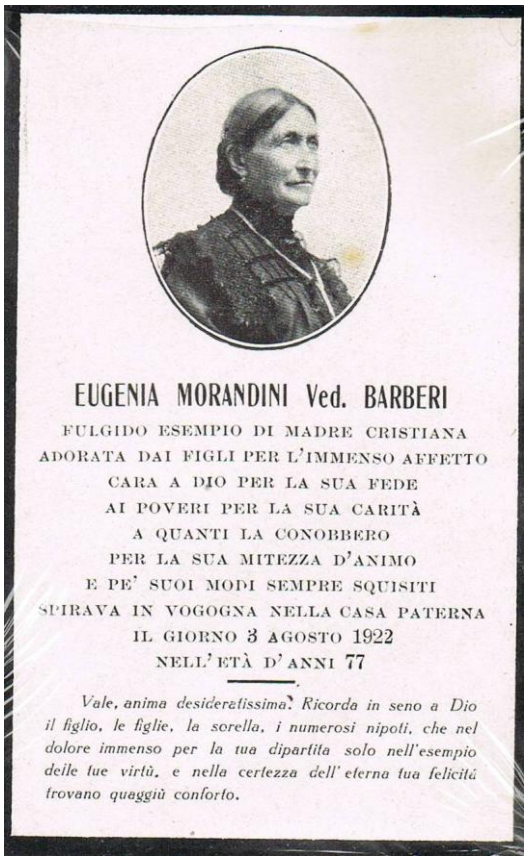
Preg.mo Signor Giuseppe Caimi,

Volentieri, se pure con qualche giorno di ritardo (perché la mia mamma indisposta) rispondo alla Sua stimata richiesta di avere qualche particolare sull'impresa degli eroi di Marsala, fra questi era pure mio nonno materno Enrico Barberi di Castelletto Ticino e mio compianto padrino di Battesimo.
Da quanto mi è stato più volte narrato, mio nonno allora ragazzetto di 14 anni, fuggì da casa sua a Castelletto Ticino e unendosi a suo cugino Giovanni Barberi che era a Milano raggiunsero Garibaldi e si arruolarono a lui che li attendeva presso Quarto, imbarcandosi dopo pochi giorni sulla nave, già pronta. La madre di mio nonno, Margherita, intuendo che la sua assenza da casa era dovuta alle sue idee patriottiche, si recò subito da Garibaldi e s'incontrò con lui sulla riviera ligure e chiese notizie di suo figlio Enrico. Ma il condottiero, fingendo di sfogliare l'elenco dei volontari e leggendo il suo nome, con tono tra il perplesso e l'incandescente, disse che questo richiesto nome non figurava, mentre era già iscritto.
Sua madre ritornò a casa con l'animo trepidante, conoscendo e intuendo a quali rischi suo figlio era esposto.
Dopo pochi giorni la nave partì, con a bordo i due cugini Barberi.
Di Giovanni non posso dire nulla, non avendo avuto modo di conoscere lui, né la sua famiglia.
Mio nonno Enrico narrava che lo sbarco a Marsala fu rischioso e la lotta dura, con un nemico superiormente armato, preparato e provvisto.
I nostri volontari avevano scarse armi e più volte combattendo corpo a corpo credette di soccombere, ma il coraggio, l'ardore e la fede dai quali erano animati rinforzarono la forza ed ebbero ragione del nemico.
La battaglia, gli scontri e la fame furono febbrili ed estenuanti per parecchi giorni. Poi giunti al possesso del luogo e rassicurati dalla vittoria.
Dopo parecchi mesi Garibaldi riunì i superstiti che dalla scarsità dei viveri, mancanza di lavoro e mezzi di sussistenza conveniva che rimanessero alle loro case.
Mio nonno restò assente circa 4 anni; poi percorse a tappe a tappe l'intiera penisola vivendo del soccorso fortuito di persone pietose.
Stremato di forze raggiunse Castelletto Ticino e restando all'esterno della sua casa, non avendo ardire di entrarvi.
Sua sorella Angela, vedendo questo sparuto ragazzo uscì porgendogli qualche soccorso. Essa non lo riconobbe affatto, ma egli le disse: "Non mi conosci più, Angela?" Grande fu lo stupore e la gioia, mamma e familiari tutti gli mossero incontro e come un figlio perduto, lo accolsero con affetto.
Incominciò il lavoro, unendosi al padre nel commercio di vini.
Poi mettendosi per conto proprio acquistò in Castelletto Ticino una casa per sé, continuando quel commercio. Non seguì corsi di studio regolari, ma si istruì con libri di merito, suggeriti da maestri e professori di ottimo indirizzo nelle varie materie.
Si formò così una buona e anche approfondita cultura generale che lo rendeva un ricercato conversatore, accogliente e simpatico.

In seguito divenne consigliere, poi Sindaco nel nativo paese e ne seguì le fasi più o meno prospere con competenza, equità e talento, stimato e benvoluto da tutti.
Dopo la spedizione dei Mille non partecipò a nessuna altra guerra.
Sposò in seguito, verso il 1874 Eugenia Morandini nata a Vogogna Ossola (Novara). Era signorina di distinta e nobile famiglia; sua madre Teresa Bionda era cugina del Generale Cadorna, si era sposata con Andrea Morandini, gioielliere che aveva miniere in Valle Euganea.
Da questo matrimonio nacquero Eugenia, la primogenita, poi Marianna, Adelaide, nubili, e Cesare divenuto ingegnere che si occupò vari anni negli Uffici del Catasto in Sicilia e soggiornò a lungo a Messina e Catania, poi trasferito a Novara. Morì di spagnola il 1°-3-1918.
Dalla famiglia di Enrico Barberi ed Eugenia Morandini nacquero Maria, Vittorina, che è mia madre, Cesare, (geometra), sposato e defunto.
Teresina rimasta nubile ed Enrica sposata e defunta.
Mia mamma il 6-8-1911 sposò Enrico Monti, mio padre, che pure esercitò qui in Gallarate il commercio di vini, ora continuato dai miei fratelli.
Da questo matrimonio nacqui prima io Eugenia che sono nubile e vivo con mia mamma; Maria-Lidia sposata a Firenze con Franco Buffoni, ispettore delle cliniche Umbre e Ispane e ha 4 figli maschi. Poi Giuseppe sposato e ora defunto che ha lasciato 3 figli maschi. Poi Augusto, sposato, con un figlio maschio ed una bambina. Poi Romolo sposato con due figli maschi. Poi Esterina sposata al colonnello effettivo di Stato Maggiore Carlo Mortarotti, che hanno 2 figli maschi ed una figlia.
Questa è la diretta discendenza di mio nonno Enrico Barberi.
Mia mamma non sta affatto bene; di solito con lei andavo a passare la stagione estiva a Castelletto Ticino, ma date le sue condizioni di salute, non potrò andarvi.
Ma quando ne avrò occasione non mancherò d'informarmi dei nomi dei familiari di mio nonno e li comunicherò a Lei.
Ora vivo giorni di grande ansia e trepidazione per la mia carissima madre. Che il buon Dio me la conservi ancora al mio grande affetto.
Perdoni perciò il ritardo nel risponderle, mentre con deferente stima per il prezioso lavoro che sta compiendo, unisco ai miei vivi auguri, i migliori distinti saluti.

Eugenia Monti

Le unisco un'immagine ricordo di mio Nonno e di mia nonna Eugenia Morandini.



EUGENIA MORANDINI Ved. BARBERI

FULGIDO ESEMPIO DI MADRE CRISTIANA
ADORATA DAI FIGLI PER L'IMMENSO AFFETTO
CARA A DIO PER LA SUA FEDE
AI POVERI PER LA SUA CARITÀ
A QUANTI LA CONOBBERO
PER LA SUA MITEZZA D'ANIMO
E PE' SUOI MODI SEMPRE SQUISITI
SPIRAVA IN VOGOGNA NELLA CASA PATERNA
IL GIORNO 3 AGOSTO 1922
NELL'ETÀ D'ANNI 77

Vale, anima desideratissima! Ricorda in seno a Dio il figlio, le figlie, la sorella, i numerosi nipoti, che nel dolore immenso per la tua dipartita solo nell'esempio delle tue virtù, e nella certezza dell'eterna tua felicità trovano quaggiù conforto.

Gallarate, 25- 8-1969

Preg.mo Signor Giuseppe Caimi

Rispondo solo ora alla Sua gentile lettera del 22/6/1969. Il ritardo è dovuto al grande dolore che ha colpito la mia famiglia, e soprattutto me, con la perdita della mia dilettissima Mamma.

Come le avevo comunicato, essa non stava bene, ma non prevedevo una fine tanto rapida. Dopo un lungo inverno che ha influito sull'indebolimento del suo fisico, è venuto a crearsi un forte esaurimento, dal quale non ha potuto più riaversi, e si è spenta il 19 giugno sc.

Era un'anima, che ricca di virtù morali, di squisita sensibilità, di spontanea comunicativa, d'intelletto, ha saputo darmi e mi ha dato molto.

Essa è stata tutto lo scopo della mia vita. Piango amaramente la sua perdita e la mia solitudine è piena di ricordi.

Solo la fede di potere un giorno rivedere il suo sguardo amoroso, ed esserle ancora vicina può darmi un po' di conforto; quanto è triste la vita!

Sono andata per brevi ore a Castelletto, perché il luogo nel quale passai con la mia Mamma molti periodi estivi, mi fa tanta pena rivederli sola.

Ho potuto rilevare i dati da Lei richiesti: mio nonno Enrico, sua madre Margherita, pure da nubile era una Barberi! Mio nonno aveva solo un fratello di nome Giovanni Barberi, nato a Castelletto Ticino nel 1833 e morto nel 1899. Poi una sorella di nome Angela Barberi vedova Dues (suo marito era geometra e lei per diversi anni andò a vivere con lui a Firenze, dove allora si adattavano e si costruivano palazzi come capitale d'Italia). Zia Angela è pure nata a Castelletto Ticino nel 1841 e qui ritornata morì nel 1915.Di mio Nonno Enrico vi era la sua camicia rossa, che ritirata dai suoi parenti paterni, non ne so più nulla.

Noi in famiglia conserviamo la sua medaglia d'oro ed il libretto di Pensione, ma queste cose rimangono in casa come ricordo prezioso.
Ora egregio Sig. Caimi mi permetto di unirle un'immagine ricordo della mia carissima Mamma. Tale foto fu ritratta solo circa 3 anni fa, e può constatare come nella sua età fosse ancora presente, solerte ed in buona salute. Unisco pure una foto di mio caro Papà morto già nel 1939. Era un'anima serena, e felice, nella stima e fedeltà reciproca.
Altro che posso dirle? Non la conosco personalmente, ma sento che è persona molto per bene. La prego di un ricordo, di una preghiera presso Dio, per i miei Cari scomparsi. Essi lasciano nel mio animo un'impronta di bontà, di rettitudine, di elevazione.
Molti auguri e vivissime congratulazioni a Lei per la nobile raccolta che sta compiendo.
Voglio pensare che in questo periodo estivo si prenda un po' di riposo e benefica distensione.
Rinnovando auguri, invio i migliori e distinti saluti.

Eugenia Monti
Via S. G. Bosco 10 Gallarate (Varese)

P.S. Le correzioni di date ed anni che lei mi ha esposto nella sua lettera, vanno bene le sue.